



Stagione di Prosa 2016-2017



Martedì 13 dicembre, ore 21

LA PAZZIA DELLA PORTA ACCANTO

Comune di Livorno - Unicoop Tirreno - Fondazione Livorno

Un dito testimone come Claudio Fava ha costruito teatralmente un umanissimo primo piano di questa discesa agli inferi di angosce sotto chiave e terapie forzate e Alessandro Gassmann ha calibrato con dolente nitidezza, e con trasporto sensibile più che artaudiano, una regia che promuove a "storia diversa" un biografismo di per sé duro e traumatico.

La Repubblica

Lo spettacolo è molto ricco, la poesia si respira, ma quella che portiamo in scena - afferma Anna Foglietta - è una Merini ferita, stuprata che non perde la sua ironia ma non è la beffarda che abbiamo conosciuto nei talk show di Costanzo.

Corriere dell'Umbria

... è uno spettacolo che parla di altissima arte e misera vita, di sentimenti universali ed esperienze, tragiche, di storie e anime. Un'opera complessa interpretata con grande personalità da Anna Foglietta: *Io credo nell'umanità e lei, più di ogni altra donna, ha questa umanità.* (...) *Sarò eternamente grata ad Alessandro per avermi dato l'opportunità di fare questo ruolo degno delle più grandi tragedie.*

Il Messaggero - Umbria

E tutti si sono detti convinti che questo spettacolo, sulle tracce della grande anima di Alda, più volte proposta ai Nobel, è in effetti una indagine sulla umanità ordinaria di tutti, con le ansie le speranze che ci contraddistinguono e per le quali non c'è catarsi spettacolare conclusa dagli applausi: la vera catarsi è nel condurre la vita con piena consapevolezza dei suoi limiti.

La Sicilia

La pazzia della porta accanto emoziona e stringe il cuore, soprattutto quando fa alzare in volo i versi di Alda Merini, di cui fa una scelta sapiente. Spettacolo che ci tocca nel profondo, con un finale lirico e inaspettato...

Dazebaonews.it



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

REGIONE
TOSCANA



COMUNE DI LIVORNO



Unicoop Tirreno



FONDAZIONE
LIVORNO

Soci Sostenitori

Menicagli Pianoforti

Soci Ordinari

Alpha Team s.r.l.

Capanna Group s.r.l.

Porto di Livorno 2000

Sponsor tecnici

Agostini s.r.l.

Braccini & Cardini s.r.l.

Itinera ricerche e progetti



Stagione di Danza

Giovedì 15 dicembre
ore 21

musiche di
Petr Il'c Cajkovskij

coreografie
Marius Petipa



LO SCHIACCIANOCI



FONDAZIONE
TEATRO
GOLDONI

Fondazione Teatro Goldoni
Via Goldoni 83 - 57125 Livorno
Tel. 0586 204237 - Biglietteria 0586 204290
www.goldoniteatro.it

grafica:FB



Teatro Stabile di Catania e Teatro Stabile dell'Umbria
presentano

La pazza della porta accanto

di **Claudio Fava**

uno spettacolo di

Alessandro Gassmann

con

Anna Foglietta

Angelo Tosto, Alessandra Costanzo,
Sabrina Knaflitz, Liborio Natali, Olga Rossi,
Cecilia Di Giuli, Stefania Ugomari Di Blas,
Giorgia Boscarino, Gaia Lo Vecchio

spazio scenico Alessandro Gassmann
con la collaborazione di Alessandro Chiti
costumi Mariano Tufano
musiche originali Pivio & Aldo De Scalzi
disegno luci Marco Palmieri
videografie Marco Schiavoni

«Si va in manicomio per imparare a morire», scriveva Alda Merini in uno dei suoi aforismi più famosi. E invece “la poetessa dei navigli” amava la vita e amava l’amore.

La pazza della porta accanto, intenso atto unico di Claudio Fava, vuole essere un omaggio alla figura di una donna dalla straordinaria parabola artistica e umana, ai suoi versi dalla forte componente mistica. Ma il testo è altresì una denuncia civile contro i trattamenti subiti da chi, proprio come Alda Merini, ha conosciuto la discesa agli inferi nei manicomi, prima della Riforma Basaglia del 1978.

Mentre nei teatri italiani prosegue la tournée di un altro spettacolo di Alessandro Gassmann, *Qualcuno volò sul nido del cuculo* di Dale Wasserman, vibrante atto accusa contro le pratiche usate negli ospedali psichiatrici, Gassmann approfondisce e porta sul palcoscenico anche **La pazza della porta accanto**.

«Conoscevo Claudio Fava - racconta Gassmann - la sua storia, la sua sensibilità, il suo impegno politico e sociale; conosco la storia del padre Giuseppe, vittima della mafia, una delle piaghe più dilanianti del nostro paese. Conoscevo Alda Merini, la drammaticità della sua esistenza; anch'io, come tanti, mi sono emozionato e commosso nel sentirla leggere i suoi appassionati versi. Dopo aver letto il testo di Claudio, ritratto giovanile, intimo e struggente della grande poetessa, ho avvertito immediatamente la necessità, direi l'urgenza, di metterlo in scena.

Un testo che si sviluppa all'interno di un ospedale psichiatrico e che ripercorre la drammatica esperienza della Merini.

Erano gli anni in cui la parola “depressione” non si conosceva e chi soffriva di questa malattia veniva definito pazzo. Erano anche gli anni in cui negli ospedali psichiatrici praticavano l'elettroshock e i bagni nell'acqua gelata.

È in questa particolare dimensione alienante che la protagonista si trova a condividere le giornate con le altre malate alle quali offre spontaneamente i suoi versi, ma soprattutto è il luogo dove nasce un'appassionante storia d'amore fra lei e un giovane paziente».

La drammaturgia di Claudio Fava scorre per un'ora e venti minuti senza interruzione, sonda gli abissi della mente di Alda Merini, il suo rapporto con i compagni di degenza, la nostalgia per la famiglia e le figlie, rivela il suo senso profondo della maternità, la fede religiosa, la capacità di resistere alla cattività forzata del manicomio, l'aspirazione profonda alla libertà del corpo e della mente. Una scrittura vibrante e asciutta, laddove le citazioni dei versi originali diventano materia incandescente e viva di un'esistenza duramente provata, eppure esaltante e rivelatrice del genio.

A dare voce e volto a questa grande poetessa italiana - sottolinea Alessandro Gassmann - è Anna Foglietta, bravissima attrice che interpreta una giovane Alda Merini in profondo conflitto con un mondo che non la comprende e di cui non accetta le etichettature; in questo lavoro sono convinto saprà emozionare il pubblico, certamente composto per la gran parte da giovani che oggi più che mai hanno un forte desiderio di poesia.

Per questa mia decima regia ho immaginato un impianto scenico che riproponesse la claustrofobia di un reparto psichiatrico e mi permettesse di interagire con la visionaria immaginazione della nostra protagonista, che in scena è affiancata da nove tra attrici e attori. Accanto a me un gruppo collaudato di collaboratori, tra cui mi preme ricordare le toccanti sonorità di Pivio e Aldo De Scalzi, che ci consegnano un'originale partitura musicale, struggente colonna sonora di questa affascinante storia che andiamo a raccontare.